

125. 124) qual fine abbia avuto. Del resto attestava l'Olmo (lib. II. e IV. hist. latina) di aver veduta egli stesso l'aneona (*Iconini*) di legno dorato, che aveva il detto Angelo di sopra *Angelum etiam ejusdem fabricae supra apponi curavit*; e che dipinta poi nell'ancona stessa vi era la figura del protomartire vestita da diacono, colle pietre insegna del suo martirio; al destro lato v'erano i santi Giovanni, Marco, Cipriano, e Girolamo dipinti, e al sinistro li santi Giorgio, Bartolomeo, Benedetto, e Lorenzo; a' piedi del protomartire aveavi genuflessa l'effigie dell'abate Bonincontro splendente per le insegne pontificali, tendendo le palme in atto supplichevole; vicine v'eran queste parole quasi corrose per la vecchiezza: *BONINCONTRVS ABBA... H... CHRISTVS SIT... e sotto ai piedi del Levita: MCCCLXXIII NEL MEXE DI DECEMBRIO KATARINVS PINXIT HOC OPVS.* Di questo Cattarino, se è lo stesso, vedi quanto si è detto nella chiesa de' ss. Filippo e Giacomo in nota, (T. III. p. 89). Il nome di *Cattarino* come pittore non veggio nell'Orlandi ediz. 1753.

31

D. O. M. | OSSA | NICOLAI. IVSTINIANI | SERVI. DEI | ABBAS. ET. MONACHI | DIE IX. IAN. AN. MDCCCLVIII. M. V.º | HIC POSVERVNT.

Le ossa del beato NICOLÒ GIVSTINIANI che fiori dopo la metà del secolo XII giacevano sepolte nella chiesa di s. Nicolò del Lido, e per quanto la tradizione diceva in un *ripostiglio di pietra cotta situato in una delle camere del monastero di s. Nicolò dove si conservavano gli arredi della sagrestia*. Scoperte esse nel di 10 marzo 1756 furono riconosciute con ogni legal forma, e riposte nel proprio vaso in un armadio della sagrestia, dove stavano altre reliquie; e vi si scolpi un'apposita epigrafe. Vi si è collocato vicino anche un rotolo di carta creduta papiracea, rinvenuto in un cannoncino di piombo, entro il vaso di terra; rotolo tanto consumato, e logoro, che non si poté scoprire che cosa vi si leggesse. Ma volendosi queste ossa nel 1758 trasportare da quell'armadio ad altro sito, cioè, sopra la porta della detta sagrestia, la quale comunica colle cappelle della chiesa (operazione che si eseguì colla possibile legalità nel 9 gennajo 1758 more veneto) fu allora che nella sagrestia si scolpirono in pietra di parangone le parole suddette che illustro. Se non

che soppresso nel 1770 a' 5 di dicembre per decreto sovrano qual monastero, si levarono, previe le solite formalità, le ossa del beato, e si trasportarono cautamente in s. Georgio Maggiore, dove fatta un'apertura nel muro laterale dell'altare della sagrestia in cornu epistolae, colà entro si collocarono chiudendosi colla detta epigrafe in pietra di parangone, l'apertura stessa. Venuto in fine il momento della soppressione anche di questo monastero, e dello sfoggio dei monaci, la famiglia de' conti *Zustinian* abitante alle Zattere, che dal b. Nicolò, come le altre di egual cognome, discende, domandò ed ottenne di ricoverare presso di se queste beate reliquie, col rotolo, e coll'epigrafe suddetta che io lessi e copiai, mercè la gentilezza di S. E. conte e cav. Lorenzo Zustinian Recanati nel 2 aprile 1823. Monsignor vescovo Agostino Peruzzi fece allora l'apertura per estrarre, e le ripose munendole del proprio episcopale sigillo. Sull'urna ove si conservano è scritto: *OSSA I VEN. SERVI. DEI I NICOLAI. IVSTINIANI.* Queste reliquie furono posteriormente riconosciute in legal modo da mons. canonico Pietro Pianton benemeritissimo abate di S. M. di Misericordia in questa città, che vi pose l'abbaziale impronto allorchè si trasportarono sotto l'altare della cappella privata in casa Zustinian; la quale nobilissima famiglia conserva memorie e della b. *Eufemia* e del b. *Lorenzo* patriarca, ambidue *Giustiniani*, de' quali già sarà da parlare in altra occasione.

Del beato *Nicolò* qui astengomi dal dire d'avvantaggio, perchè nella chiesa di s. Nicolò del Lido sarà più opportuno il discorso. Intanto il lettore può averne tracce, e nelle *Notizie spettanti al b. Nicolò Giustiniani monaco di s. Nicolò del Lido. Padova MDCCXCIV nella samperia del Seminario* in 4. autore l'ab. Gennari, come si raccoglie dalla dedica al vescovo Nicolò Antonio Giustiniani; e nel processo num. 546 dell'archivio di s. Georgio Maggiore ove trovansi tutte le carte che comprova quanto si è detto di sopra e succedette negli anni 1756-1758-1770.

32

MCCLXXXVI. INDICTI ONE NONA DIE XIII FEBRVARII.
HOC MEMORANDE IACES PRAESVL NICO LAE SEPVLCHRO
QVI CAPRVLAS VIVENS REXISTI CORDE SERENO